

I tre ex Beatles hanno cantato «Let it be» alla messa in suffragio della moglie di McCartney

Paul, Ringo e George in coro ventotto anni dopo

ROMA. Come trent'anni fa: si accende la voce di Paul, dopo poco seguita da quella di George e da quella di Ringo. I tre signori ultracinquantenni che hanno segnato la storia della musica dopo quasi tre decenni dall'ultima apparizione dei Beatles in pubblico sono tornati a cantare insieme, in una delle arie più indimenticabili che il gruppo ci abbia consegnato. È accaduto ciò che milioni di appassionati di musica hanno atteso per ventotto anni: in memoria di Linda McCartney, scomparsa per un tumore lo scorso 17 aprile, si sono riuniti i Beatles. Certo, sono strani gli scherzi del destino. La avevano accusata di aver causato, insieme a Yoko Ono, lo scioglimento del gruppo. Ieri alla messa in suffragio di Linda, alla chiesa di St. Martin in the Fields a Londra, non lontano dagli studi della Apple in Savile Row sui cui tetti nel '69 quattro si erano esibiti in pubblico per l'ultima volta in assoluto, le voci di Paul McCartney, George Harrison e Ringo Starr hanno intonato assieme *Let it be*, che il bassista dei *fab four* scrisse in memoria di sua madre, anche lei morta per un tumore: «Quando mi trovo in tempi di turbamenti, madre Maria viene a me dicendo parole di saggezza...».

Esattamente come usava fare Linda, per quasi trent'anni la fedele spalla dell'uomo che scrisse *Yesterday*, moglie-madre del beatle come Yoko Ono era stata moglie-madre di John Lennon, ucciso nel dicembre dell'80 da un folle. È stato un momento di profonda commozione: quando i tre hanno cantato *Let it be* insieme al coro della chiesa, dalla quale sono state bandite le televisioni (ben 45 troupe televisive si sono assicurate co-



In alto, Ringo Starr; a fianco, George Harrison; e sotto, Paul McCartney mentre si reca alla chiesa di St. Martin



munque una postazione ieri in Trafalgar Square) molti tra gli ottocento intervenuti hanno iniziato a piangere.

È la grande «famiglia Beatles» quella che si è ritrovata insieme ieri nella serata londinese: c'era Julian Lennon, figlio di John e della sua prima moglie Cynthia, che solo pochi giorni fa aveva rivolto un appello ai tre Beatles superstiti dicendosi disponibile a suonare insieme facendo, per così dire, le veci del padre; c'erano ovviamente i tre figli di Paul, la ventisettenne Mary, la ventiseienne Stella e il ventunenne James, ed in più Heather, 34 anni, che Linda ha avuto dal primo marito ma che è stata cresciuta da Paul. C'erano tutti gli amici dei



«tempi d'oro», della swinging London e della *beatlemania*, c'era George Martin, il leggendario produttore di quasi tutti i dischi dei quattro. Non si hanno notizie invece di Yoko Ono (???), che ha

dedicato parole di grande amicizia a Linda quando è morta: «Nonostante tutto quello che si è detto di noi, nonostante fossimo fieramente al fianco dei nostri mariti, io e Linda comunicavamo, più con i nostri cuori che con le parole. Ci capivamo più e meglio dei nostri mariti, e quando ci siamo incontrati ho sentito tutta la sua straordinaria energia. Speriamo che i nostri figli siano più saggi. È stato bello conoscerli, Linda».

Di fronte alla chiesa, in Trafalgar Square, c'erano centinaia di attivisti di organizzazioni animaliste, causa alla quale Linda McCartney aveva creduto profondamente, causa per la quale ha speso negli ultimi vent'anni tutte le sue energie. Per McCartney, che ha organizzato la messa di ieri in prima persona, è stata la prima apparizione in pubblico da quando è scom-

parsa Linda. Era stato visto solo una volta nella cattedrale di Notre-dame a Parigi, dove Paul si era recato per trovare la figlia Stella, che lavora nella capitale francese come stilista.

Many years from now, cantava Paul in *When I'm 64*: molti anni sono passati dall'«ubriacatura planetaria» del fenomeno Beatles, dall'utopia del *peace & love*, del sogno a colori che i quattro sono riusciti a materializzare in poco più di un lustro. Ma la fantasia ed il potere del pop, al di là delle tante liti che si sono consumate sotto il cielo dei Beatles, per un giorno si è esteso alla chiesa di St. Martin in the Fields: che qualcuno, ieri a Trafalgar Square, ha chiamato *St. Martin in the Fields... forever*.

Roberto Brunelli



Mick Jagger, la voce dei Rolling Stones

La band annulla quattro concerti in Gran Bretagna per pagare meno tasse

La rivolta dei Rolling Stones contro il fisco

ROBERTO ROSCANI

«CARI RAGAZZI, non buttate i biglietti dei nostri concerti. Non sono cancellati, sono solo rinviati al prossimo anno. Fiscale». Mick Jagger l'ex ragazzo terribile del rock, il cinquantenne che fa dello scandalo la sua religione e della «simpatia per il diavolo» il suo stile, ha messo definitivamente la testa a posto. Ora è diventato un ragioniere.

La notizia di cui parliamo è semplice: i Rolling Stones hanno annullato i quattro concerti inglesi della loro tournée per il semplice motivo che se si fossero esibiti nella loro terra natale avrebbero finito per pagare qualcosa come 34 miliardi di tasse. Il governo Blair ha infatti cambiato la legge che assicurava a quanti lavorano

per oltre 300 giorni in un anno all'estero una sorta di esenzione dal fisco. Dietro questo schermo Jagger e con lui tanti altri come gli Oasis, le Spice Girls, Elton John si erano trincerati per mettere al riparo i loro soldi: era una specie di extraterritorialità virtuale, come diventare cittadini di Montecarlo o delle Isole Cayman senza doversi neppure prendere la briga di cambiare residenza. Blair, che si vanta di aver suonato in una rock band prima di darsi alla politica, non ha certo cambiato la legge per dare fastidio agli Stones. È che, probabilmente, certi privilegi fiscali sono giudicati un po' troppo anche nel paese europeo con meno tasse.

La notizia l'ha lanciata un tabloid londinese che ha intervista-

to Jagger in Germania dove sta per partire il tour legato al loro nuovo disco e lui spiega così la decisione di «cancellare» l'Inghilterra: suonare lì vorrebbe dire mandare in passivo l'intero tour, a cui lavorano 270 persone, e questo noi non possiamo permettercelo. E da qui è subito nata una lettura politica della decisione che farà arrabbiare moltissimo i 33 mila che il biglietto lo hanno già comprato e tutti quelli che avrebbero riempito gli stadi: gli Stones si schierano contro Blair. Ma Jagger mette le mani avanti e commenta: «Blair ha tutti i diritti di cambiare la legge sulle tasse. Io non sono un animale politico ma non pretendo che il governo lavori per fare i miei interessi». Ma subito i conservatori hanno preso le difese

degli Stones dicendo che i laburisti vogliono «punire i ricchi». Ma il vecchio Mick non ha bisogno di essere difeso da nessuno, visto che ai suoi interessi sa badare benissimo da solo. Sui giornali inglesi è comparsa una vignetta che raffigura Jagger con una vecchia maglietta anni sessanta con su scritto: «Sesso, droga, evasione fiscale e rock'n'roll». Certo, se continua così, la mitica lingua rossa, che da trent'anni e passa accompagna i concerti dei Rolling Stones, lo sberleffo trasgressivo dei «combattenti di strada» potrebbe diventare il simbolo della rivolta antifiscale. E quel distintivo esibito sulle magliette o sui finestrini delle macchine da tre o quattro generazioni di roccettari finirebbe per decorare le «ventiquattrore».

MEGACONCERTI

Botta e risposta tra Baglioni e il Coni

Olimpico, dopo Claudio c'è Eros E sul prato è ancora polemica

Lo stadio ospiterà ora la performance di Ramazzotti. Oggi la commissione decide sull'agibilità del manto erboso. E la Rai precisa sui discussi costi della diretta.

ROMA. All'Olimpico si smonta e si rimonta contemporaneamente in un via vai di operai e macchinisti, di camion e di gru. Scompare il palco «stella polare» di Claudio Baglioni, mentre i tecnici di Eros Ramazzotti cominciano a sistemare le prime «torri». Il derby, stavolta, è musicale. E alle polemiche sull'uso del prato, vietato a Baglioni e forse concesso a Ramazzotti, partecipano non solo i fan più scatenati dei due cantautori romani, ma anche noti personaggi. Poi si discute sui soldi. Per Baglioni i biglietti andavano dalle 30.000 a 100.000 lire, per Ramazzotti non supereranno le 40.000. Incasso calcolato delle due serate di Claudio: circa tre miliardi. Incasso previsto per Eros - un unico concerto venerdì sera - due miliardi o due miliardi e mezzo. Costi calcolati per i due allestimenti circa un miliardo ciascuno. L'impianto di Baglioni era più imponente di quello di Ramazzotti, ma Eros utilizza il suo per tutte le 15 le tappe italiane del suo tour mondiale che va dal Cile alla Norvegia. C'è poi chi aggiunge a questo i diritti pagati dalla Rai ad Aragozzini, l'organizzatore di Baglioni, per la trasmissione in diretta tv e radio: circa un miliardo. E pure su questo non intervengono soltanto le «tifoserie» dei due artisti, ma anche gli esperti. Dalla Rai, per esempio, fanno sapere che i costi totali, comprensivi di diritti e riprese, sono stati di 1,2 miliardi, con un costo-contatto di 94 lire l'ora per ognuno dei 4.283.000 telespettatori, senza contare gli ascolti radio. Inoltre il contratto Rai prevede anche due repliche gratuite. Il concerto di Ramazzotti, invece, in tv non si vedrà. Ma Eros si è uno degli ospiti del «Pavarotti & Friends» che andrà in scena questa sera da Modena sotto l'egida di «Big Luciano». La diretta, come sapete, è su Raiuno alle



Eros Ramazzotti durante un concerto

20.40.

Intanto Baglioni continua il dialogo a distanza con il presidente del Coni, Mario Pescante. «Quando ho parlato, subito dopo il concerto non ce l'avevo assolutamente con lui - precisa il cantante - e ancora adesso non so con chi prendemela per la faccenda degli spettatori ammessi al prato durante le prove. Ora pare che per il concerto di Ramazzotti 11.000 persone potranno accedere al prato e francamente mi auguro che sia vero, così almeno la finiamo con questa storia. Comunque sia prima di andar via dall'Olimpico abbiamo pagato 150 milioni per il rifacimento del manto erboso».

«È stata una scivolata la polemica fatta dall'amico Baglioni», risponde Pescante, che lascia aperta la possibilità di utilizzare in futuro lo Stadio Olimpico per altri eventi musicali. «È vero che gli spettatori non sono andati sul prato - ha ribattuto Pescante - ma è anche vero che il palco

e tutte le attrezzature tecniche, molto pesanti, sono state collocate lì, danneggiando ugualmente lo strato sottostante il manto erboso». E sulla capienza del prato in futuro oggi deciderà la commissione provinciale di vigilanza. Ma, per quanto riguarda Baglioni, la Prefettura precisa che la commissione non ha direttamente effettuato una conta delle persone da ammettere al prato. «Tale specifica attività non rientra nelle sue competenze e quelle persone, come dichiarato dagli organizzatori del concerto, non rivestivano la qualità di pubblico bensì di personale addetto allo spettacolo e munito di apposito cartellino di riconoscimento». La Prefettura sottolinea infine che «per quanto riguarda l'agibilità dello Stadio Olimpico la struttura risulta regolarmente munita di parere favorevole di agibilità sia in generale per le attività agonistiche, sia in particolare per i concerti».

FILM TV. TUTTO IL CINEMA MINUTO PER MINUTO.

QUESTA SETTIMANA:

COPERTINA

► RICHARD GERE
PROTAGONISTA
DI «L'ANGOLO ROSSO»

MILLA JOVOVICH

► È GIOVANNA D'ARCO
NEL NUOVO FILM
DEL MARITO LUC BESSON

CINEMA & MONDIALI

► TERZA PUNTATA:
I FILM ISPIRATI
AL MONDO DEL CALCIO

INTERVISTA

► LORELLA CUCCARINI
PARLA DI «GREASE»
E DELLA SUA
ESPERIENZA AMERICANA



FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV.

L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.